

## ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16  
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5  
» arretrate » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

## La questione del giorno

innanzi alla quale tutte le altre passano in seconda linea sono ora le elezioni. Si faranno o non si faranno? Il Ministero, nel quale vi sono due correnti opposte, non si è ancora pronunciato; i giornali ufficiali dicono e non dicono, e gli altri giornali pubblicano notizie che affermano o smentiscono l'imminenza delle elezioni, a seconda del desiderio d'ogni singolo giornale.

Noi abbiamo già espresso francamente la nostra opinione in proposito, e siamo d'accordo con coloro che credono essere opportuno di rimandare le elezioni a un'epoca più lontana.

Dalle voci che corrono finora ci pare però che la probabilità d'una prossima convocazione dei comizi abbia qualche consistenza. Se gli elettori saranno realmente interrogati, il Ministero sarà costretto a presentare un programma ben determinato, poichè ci pare impossibile che si pensi di sottoporre ai comizi l'unico quesito dello sgombramento della permanenza nell'Eritrea.

Vi sono altri importanti problemi che interessano immensamente tutta la vita politica e sociale italiana, e sui quali sarebbe bene di richiamare l'attenzione del pubblico; citiamo fra questi il decentramento e l'autonomia comunale, per i quali tanto lodevolmente si occupano speciali comitati nell'Alta Italia.

Non sarebbe opportuno che gli elettori di tutti i partiti esigessero formali promesse dai candidati, affinché la Camera futura si desse allo studio di queste tanto reclamate innovazioni?

Vi sono certi giusti desideri che stanno al di sopra dei partiti, poichè oramai sono accettati da tutti. Si potrà discutere sul minore o maggiore decentramento, sulla minore o maggiore autonomia comunale, ma sul principio sono tutti d'accordo e può figurare come una dei capisaldi di qualsiasi programma elettorale.

Sarebbe bene che i giornali cominciassero seriamente a discutere il programma amministrativo da sottoporre agli elettori, prescindendo dalla questione politica.

Ed altri argomenti che concernono l'agricoltura, il commercio e l'industria potrebbero pure figurare come patrimonio comune di un programma elettorale.

All'infuori dunque di ogni preoccupazione d'indole puramente politica sarebbe opportuno che mediante appositi comitati, che dovrebbero sorgere in tutti i collegi, venisse fissato un programma generale amministrativo-economico da sottoporre a tutti i candidati, senza distinzione di parte.

Fu in questo modo che i grandi principi economici trionfarono in Inghilterra, e recentemente l'opinione pubblica impose al Governo della Repubblica francese la protezione dell'agricoltura.

Se nelle venienti elezioni, più o meno prossime, gli elettori, pur mantenendo saldi ognuno i propri principi, mandassero alla Camera dei rappresentanti, i quali, oltre avere un'opinione politica ferma e decisa, avessero pure delle idee chiare e ben determinate sui molti problemi economico-amministrativi che interessano tutto il complesso della vita italiana, nella Camera futura non vi sarebbero forse tante sedute sensazionali, ma verrebbe fatta una politica casalinga, non tanto fiscale, ma più proficua.

Noi non intendiamo punto che si sorvoli sui principi politici dei candi-

dati — si noti bene — ma desidereremmo che dagli stessi si esigesse esplicitamente che, per quanto riguarda gli interessi economici-amministrativi, essi non si sottomettessero a criteri politici d'opportunità.

Noi nutriamo però poca fiducia che queste nostre idee trovino sufficiente appoggio, poichè il nostro paese è, in generale, ancora troppo poco educato alla vita pubblica. Si ama il pettegolezzo, la critica nei circoli e nei caffè, si vuol sempre parlar male del Governo e di tutte le autorità, ma quando si tratta di porre un serio riparo agli inconvenienti lamentati, tutti si fanno piccini piccini e nessuno vuole seccarsi.

Fert

## Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 15 gennaio  
Senato del Regno  
Pres. Farini

Si comincia alle 15.15.

Si comincia subito la discussione articolata del disegno di legge sui provvedimenti per la circolazione bancaria. Tutti i 17 articoli sono approvati.

Si approvano alcune leggi e tra queste la Convenzione fra l'Italia e l'Austria Ungheria firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita e reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico e alle provincie venete e di Mantova.

Il Presidente dichiara approvata con 148 voti favorevoli contro 36 contrarii la legge sulla circolazione bancaria. E si leva la seduta alle 17.40.

### L'arbitrato generale anglo-americano

La stampa inglese annette importanza grandissima al trattato anglo-americano d'arbitrato generale, firmato, lunedì scorso, da Sir Julian Pauncefote, ambasciatore inglese a Washington, e Olney, segretario di Stato degli Stati Uniti per gli esteri. I giornali ci apprendono che la penna con cui venne firmato l'atto sarà preziosamente conservata, come quella che avrà segnato un primo gigantesco passo verso l'idea della pacificazione universale e dell'arbitrato permanente internazionale.

Ecco i principali punti dell'accordo:

1. Saranno nominati giudici permanenti per l'accomodamento delle controversie fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

2. La Corte arbitrale sarà costituita di tre o più giudici nominati da ciascuna delle due Potenze contraenti.

3. Prima che cominci l'arbitrato, gli arbitri nomineranno un altro giudice, il quale avrà autorità di decidere ogni questione sopra cui non avranno potuto accordarsi i rappresentanti delle due Potenze.

Quando la Corte non riescisse ad accordarsi sulla scelta di questo giudice, esso sarà designato dal Re di Svezia e di Norvegia.

4. Al Tribunale così nominato verranno deferite tutte le vertenze che potessero sorgere fra le due Potenze e che, per giudizio d'entrambe, non potessero venir accordate per mezzo di negoziazioni, tranne quelle che realmente toccano l'onore nazionale o l'integrità di territorio.

5. Le controversie che toccano l'onore nazionale o l'integrità del territorio potranno peraltro essere deferite al Tribunale arbitrale mediante speciale accordo.

6. La decisione del Tribunale arbitrale sarà inappellabile in ogni caso, tranne per quanto concerne le questioni di territorio, i diritti territoriali, la sovranità o la giurisdizione di ciascuna Potenza, o anche i reclami di denaro che superino le 100.000 lire sterline (2.500.000 franchi). In questi casi, ogni Potenza avrà tre mesi di tempo per protestare contro l'arbitrato, nel qual caso si avrà diritto all'appello d'una Corte di Cassazione.

7. Lo stesso Tribunale arbitrale deciderà il tempo ed il luogo delle sue adunanze e le modalità della procedura. Non si sa ancora esattamente come siano stati decisi i seguenti due punti, per cui le trattative si prolungarono sino a questi ultimi giorni:

1. Se spetti al potere esecutivo od a quello legislativo lo stabilire se una speciale controversia implichi l'onore nazionale e l'integrità del territorio.

2. Quale abbia ad essere la costituzione ed il funzionamento della Corte di Cassazione.

Si ritiene che il trattato non sia stato, per ora, stabilito che durante un breve periodo di anni.

L'accordo deve ancora essere discusso dal Senato americano e dal Parlamento britannico, che probabilmente lo approveranno senza recarvi alcuna importante variazione.

Il re di Svezia ha acconsentito a quella parte del trattato che lo concerne.

### Opinione del prof. Schiapparelli sui pretesi segnali del pianeta Marte

Fa il giro dei giornali una comunicazione che l'astronomo inglese Francis Galton avrebbe fatto nella *Fortnightly review* secondo la quale verrebbero percepite da apparati appositi costruiti nei massimi osservatori d'Europa delle ondate di luce così regolari e persistenti provenienti dal pianeta Marte, da far credere senz'altro ch'esse sieno state allestite da esseri pensanti ed abbiano per scopo d'iniziare una serie di comunicazioni cogli abitanti della terra.

Il prof. Schiapparelli direttore dell'osservatorio astronomico di Milano, i cui studi sul pianeta Marte sono quanto di più serio e profondo sia stato fatto finora — interrogato in argomento, disse però non potersi trattare che d'una burla poichè, essendo difficilissimo di poter percepire anche colla fotografia le macchie principali del pianeta, si può capire quanto sia impossibile poter raccogliere su una striscia di carta telegrafica qualche breve scintillio.

Schiapparelli ha constatato, è vero, delle linee brillanti che si sdoppiano in certi periodi di tempo, ma saranno esse segnali? Il dotto astronomo non lo crede affatto.

Intanto la questione resta impregiudicata e lo rimarrà per lungo tempo ancora.

### Il combattimento presso El-Fascer

Il Roma ha da Massaua i seguenti particolari sulla sorpresa del campo derviscio ad El-Fascer, eseguita da una pattuglia del presidio di Cassala il 14 scorso:

Fino dai primi di dicembre essendo il fiume Gasc, che corre ad occidente di Cassala, guadabile, fu ripreso su vasta scala il servizio di perlustrazione che corre fra il Gasc e l'Atbara.

Fino allora il servizio era limitato, solo per essere al coperto da ogni eventualità.

Le perlustrazioni alle quali prendevano parte per turno le compagnie indigene, irradiandosi da Cassala, avevano per obiettivo le tre direttrici: Osobri, El Fascer, El Habsat, località situate sull'Atbara, e presidiate da manipoli di dervisci.

Dalle tre località anzidette, spesso drappelli di cavalieri *baggara*, con grande ardimento guadando il fiume in piena, facevano scorrerie sul territorio dalla parte di Cassala; sempre però avvertite in tempo, per cui riuscivano del tutto negative.

Nei primi di dicembre, essendosi saputo da informatori che al di là dell'Atbara e precisamente nei pressi di Korasi — tra Osobri ed El Fascer — notavasi un certo movimento insolito, fu ordinata una nuova perlustrazione con pattuglie rinforzate ed appoggiate da drappelli volanti.

In pari tempo furono avvertite le pattuglie in perlustrazione.

La sera del 12 il drappello comandato dal capo Assabaka era in vista di Korasi e nulla avendo trovato di anormale, si spinse verso sud fino ad El Fascer, giungendovi la sera del 13.

Qui fu notata una certa animazione ed essendo sembrato al comandante della pattuglia che si preparasse una nuova scorreria, decise di attaccare la località.

Col favore della notte si avvicinò alla sponda del fiume e, prima che albeggiasse, sorprese il campo dei dervisci con una mossa risoluta.

I dervisci per quanto in numero preponderante, dopo una prima scarica fuggirono a precipizio abbandonando ogni cosa e lasciando parecchi morti e feriti.

### Ancora i rammarichi russi

#### per la conversione della principessa Elena

Cettinje, 14. Ieri durante le funzioni del capo d'anno, fu notato il discorso del pope russo Michlaichoff, che, essendo casualmente di passaggio a Cettinje, chiese ed ottenne di pronunziare un sermone.

Dopo aver parlato della prosperità dei popoli che conservano le tradizioni religiose, elogiò grandemente i Petrovich perchè assai religiosi e sebbene un loro ramo si sia tanto allontanato dal ceppo da produrre una dolorosa impressione per chi guarda ai Petrovich come si guarda alla stella polare.

Quest'accenno alla conversione della principessa Elena fu trovato poco opportuno e non adatto alla bocca di un religioso, che riceveva appunto dalla famiglia regnante del Montenegro una principessa ospitalità.

### LA PESTE BUBBONICA

E' sperabile che non ci tocchi; ma poichè si assicura che dei casi ne siano avvenuti a Londra, può aver un certo interesse l'esporre gli studi fatti sulla peste bubbonica, di cui Manzoni ci ha esposti i dolorosi comportamenti. Certo i tempi son diversi e nulla di simile può avvenire ormai, coi progressi enormi fatti dalla scienza e dall'igiene.

La peste bubbonica è, si può dire, endemica in alcune parti dell'Asia centrale. La più antica sua apparizione in Europa, nel VI secolo, le diede il nome di peste d'Oriente, appunto a cagione della sua origine. Anche dall'Asia, dal Cathay, parti nel 1345, la famosa peste nera che fece un numero di vittime enorme, valutato in 25 milioni di morti.

Dopo la fine del secolo XVII la malattia ha, a poco a poco, abbandonata l'Europa. L'ultima invasione nell'Europa occidentale fu la peste di Marsiglia nel 1720. Nel 1878-79 essa scoppiò nel governo di Astrakan ma non si propagò.

Nel 1893 la peste bubbonica inferì a Hong Kong ma non si estese. Degli studi però furono fatti dal dottor Versin e dal prof. Kitasato, e i caratteri della malattia, con diligenti ricerche batteriologiche, furono ben determinati.

La peste bubbonica è malattia contagiosa ed incurabile. Pare che i sorci ed anche le mosche ne siano gli ordinari agenti di trasmissione.

La polpa dei bubboni è sempre piena di una vera *purea* di bacilli corti e grossi, a orli arrotondati, facili a colorire coi colori d'anilina, ma che non si tingono col metodo di Gram.

Il bacillo si trova nei bubboni e nei gangli in gran quantità; si trova pure nel sangue, ma soltanto nei casi gravi e rapidamente mortali, e in quantità minori.

La temperatura più favorevole allo sviluppo artificiale dei bacilli è limitata tra 36° e 39° C.

Nota il prof. Kitasato che finora nel sangue non si son riscontrati che i bacilli del carbonchio, quelli della febbre miasmatica e quelli della peste bubbonica. Questi ultimi non si riscontrano in nessun'altra malattia contagiosa e colla iniezione di essi si provocano negli animali gli stessi sintomi che la peste presenta nell'uomo.

Il prof. Kitasato ritiene pertanto che la causa della malattia della peste bubbonica sia quel bacillo specifico che si rinviene nei bubboni, negli organi interni e nel sangue degli appestati; e che per conseguenza la peste bubbonica sia malattia contagiosa.

Poichè essa esige che il bacillo specifico si svolga nell'interno dell'organismo umano, valgono ad escludere la diffusione tutti i procedimenti largamente e favorevolmente applicati per impedire la diffusione di altre malattie contagiose.

Del resto nelle stagioni piovose la peste bubbonica si propaga facilmente; si può ritenere che il triste morbo non abbia a funestare l'Europa, restando, quale è, endemico sui fianchi meridionali dell'Himalaya e nel Yunnan, dove infierisce costantemente, in danno però quasi esclusivo degli indigeni.

Certo è poi che le disposizioni internazionali fissate colla convenzione di Dresda del 15 aprile 1893 a difesa delle infezioni coleriche potrebbero essere, occorrendo, utilmente adottate per la peste.

### Un sacerdote suicida per dissesti bancari

A Marsiglia si suicidò il sacerdote Luigi Galatola, napoletano, con un colpo di rivoltella alla guancia destra. Il sacerdote, unitamente ai suoi fratelli armatori, s'era trovato impigliato nel fallimento del Banco di Procida. Questo Banco, non essen egli stata concessa la moratoria, aveva dovuto chiudere gli sportelli per il mancato pagamento di effetti dovuti dai Galatola, in circa 300 mila lire. Questo dissesto dei Galatola, gente ricchissima, impressionò assai. Pel dispiacere provatone il sacerdote partì per la Francia, e là finì così miseramente i suoi giorni.

### Sessanta milioni

#### di carte di visita

In occasione del primo d'anno sono stati depositi ai diversi uffici postali di Parigi oltre sessanta milioni di biglietti di visita.

Dodici milioni non furono ancora recapitati.

### Alla memoria di Vittorio Emanuele II

Roma, 15. Stamane nella chiesa del Sudario a cura della Real Casa una messa funebre per Vittorio Emanuele fu celebrata da monsignor Anzino. Vi assistettero i Sovrani e il duca di Genova colle rispettive case civili e militari, i collari dell'Annunziata Cosenz, Farini e Di Rudini. Si è eseguita una messa del Bernabei. La chiesa era riccamente parata a tutto. I corazzieri facevano il servizio d'onore in alta tenuta.

### Abolizione del veto

#### nell'elezione papale?!

Lo *Standard* annuncia che il Vaticano incaricò i nunzi apostolici di Madrid, Vienna e Parigi di avvertire i rispettivi governi dell'abolizione del veto dei cardinali stranieri nell'elezione del Papa.

Il conclave futuro sarà perfettamente libero, come lo esigono le nuove condizioni del papato di fronte alle condizioni del mondo politico.

### Una marcia di 7000 chilometri

#### per cambio di guarnigione

E' stata portata all'ordine del giorno in tutto l'esercito russo la riuscita di una difficile impresa.

Nell'aprile 1895 il Governo russo decise di aumentare le guarnigioni del territorio della circoscrizione dell'Amour mediante l'invio di due batterie di mortai, di quattro batterie di artiglieria da campagna e di due battaglioni di fanteria.

Lo spostamento, cominciato nel maggio seguente, finì soltanto nel giugno dello scorso anno, stante i molti ostacoli incontrati durante il percorso. Le colonne comprendevano un numero considerevole di vetture, perchè in causa della sterilità delle regioni attraversate, occorreva avere costantemente delle provviste di viveri in conserva; l'artiglieria era, dal canto suo, obbligata a trainare i cassoni di munizioni; infine gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati ammogliati erano accompagnati dalle loro famiglie, ciò che dava alla marcia l'apparenza di un vero convoglio di emigranti.

Il tragitto fu fatto a piedi da Samara ai confini della Russia Asiatica, attraverso Omsk, Irkousk, Kerstchinsk e Khabarovka fino a Vladivostock, punto estremo dell'impero degli Czars, sul litorale del mare del Giappone: in tutto 7000 chilometri, dei quali una piccolissima parte in battello.

La spedizione ebbe a sopportare terribili fatiche e privazioni attraverso una regione disabitata, desolata, glaciale, il cui termometro discendeva qualche notte fino a 38 gradi sotto zero. Le tappe furono in media di 30 chilometri al giorno.

Tutti arrivarono in buona salute; soltanto si dovettero lasciare indietro i coscritti a metà strada. Si perdettero anche molti cavalli.

La durata enorme di questa marcia dimostra l'utilità della ferrovia transiberiana. Si era detto dapprima che questa immensa linea sarebbe terminata soltanto nel 1904, ma ora si assicura che essa sarà finita nel 1900.



## Il ritornello sulle elezioni

Uno dei 508 manda al « Corriere del Polesine » una corrispondenza da Roma, in cui riferisce un'intervista avuta con un'Escezzenza. L'impressione che ricevette si riassume nel ritenere che elezioni non si faranno in primavera.

La decisione sulle elezioni sarà presa nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto lunedì.

CASTELLI FRIULANI  
Corno

Il Ciconi elenca fra i Castelli del Friuli anche quello di Corno, relativamente al quale non ho potuto raccogliere notizie. Soltanto ho potuto sapere che nel 1337, in data 14 maggio, furono concesse investiture feudali ad Odoardo ed a Enrico di Corno. Il documento, riportato dal Bianchi (\*), venne esteso a Cividale.

## MANZANO

Troviamo questa antica e nobile famiglia avere importanza nelle cose del Friuli fin dal 1106, nel quale anno un Ercmanno di Manzano comparisce come testimone ad una donazione fatta da Bertoldo vescovo di Salzborg del castello di Attems a Corrado e Matilde, suoi parenti, che ne divennero signori. Incerte sono le origini di questa famiglia, alcune volendola provenire dalla Baviera e discendenti dai conti Ilminghi, altri volendoli d'uno stesso sangue cogli Ilsumghi conti di Motinger ed Onnender. Dai suddetti Ilminghi deriverebbero anche i Witelbach, i conti palatini del Reno ed i duchi di Baviera. Del ceppo degli Ilsumghi sono poi i conti Moringher e di Hoheneder (\*). Sia come si voglia, tutte e tre le suddette famiglie, hanno un medesimo stemma, consistente in un dentato argenteo in campo rosso, con una fascia di questo colore, che lo divide in modo che ne sieno tre denti al disotto e tre al di sopra.

Erano i Manzano cittadini di Cividale ed avevano nel Parlamento friulano il XVI posto. Erano iscritti al Consiglio della città di Cividale ed agli Stati Provinciali di Gorizia. Importanti ed assai numerosi erano i feudi e le investiture tenute dai Manzano in Friuli e che essi riconoscevano dai Patriarchi o dai Conti di Gorizia. Il loro nome, che risulterebbe composto di due voci tedesche significanti *dente d'uomo*, corrisponderebbe ai denti o punte dello stemma. Lasciando di occuparci degli altri feudi tenuti in Friuli dai Manzano, fra i quali importanti quelli di Fagagna, di Villanova del Iudri e del monastero di S. Maria in Valle di Cividale, di cui possedevano l'avvocazia, verrò a parlare di quello che ebbe il loro nome, cioè del castello così chiamato, che sorgeva su d'un colle dominante l'omonimo villaggio sulle rive del Natissone (\*). Dissi sorgeva, che poche muraie soltanto più ne restano in piedi.

Estendevano i Manzano la loro giurisdizione feudale su cinque villaggi: Orsaria, Lonzano, Obenetto disopra, Obenetto di sotto.

Nel 1256, Corrado e Finossio di Manzano diedero opera a restaurare il loro castello, che, non si sa come, era stato bruciato. Il suddetto Finossio poi, qualche anno dopo, e cioè nel 1267, ebbe importante azione in una avventura nella quale furono attori principali il Patriarca Gregorio da Montelongo ed Alberto Conte di Gorizia. Già disse che i Manzano possedevano il villaggio di Villanova del Iudri, nella quale giunto il Patriarca suddetto fu ospite, accolto con ogni possibile magnificenza, nella casa di Finossio. Il Conte Alberto di Gorizia, avendo avuta notizia della cosa, ne forse il sire di Manzano era in ciò estraneo, giunse nella notte con poderoso nerbo di truppe in Villanova, dove all'alba del giorno seguente fece prigioniero Gregorio, che fu sorpreso ancora dormente in letto. Indignamente comportandosi il Conte, obbligò il Patriarca a partirsi di lì poco a male vestito, coi piedi scalzi, ed a salire sopra un cavallo, che lo condusse con grande umiliazione fino a Gorizia, dove sopportò una dura prigionia assieme a Giovanni de Lucca suo famigliare. Il Canonico Giuliano, nella sua cronaca, mette questo fatto come avvenuto nel giorno 20 di luglio.

Tosto si mossero quei di Cividale ed i feudatari fedeli, che, riuniti a Votislao, arcivescovo di Salzborg ed ambasciatore del re di Boemia (\*), poterono ottenere finalmente il 27 agosto la liberazione del prelato posto a così dura prova.

A questo tempo, a quanto ci dice la Guerra (\*), il castello di Manzano aveva forma circolare o quasi; ciò si può comprendere ancora da quanto ne resta, che come disse risulta di pochissimi avanzi diroccati. I piedi delle superstiti mura, formati di viva pietra, misurano ben quattro piedi di spessore. In esso c'erano prigioni d'uno spazio non maggiore in lungo ed in largo dell'altezza di un corpo d'uomo. Quando, come vedemmo, nel 1256 venne restaurato dai suoi signori, nell'opera di rinnovazione concorse anche il Patriarca Gregorio da Montelongo, lo stesso che fu fatto prigioniero da Alberto di Gorizia, il che ci dimostra l'importanza di questa rocca, che era di considerevole grandezza. Nel 1299, con ingenti spese, fu ridotto in più ampia e bella forma per opera di Iacobo Finossio, Viduzio, Suarsutto, Francesco ed Enrico, consorti nella signoria dello stesso (\*). Sebbene, come già disse, i Manzano esercitassero feudale giurisdizione su cinque villaggi prossimi al loro castello, non lo facevano tuttavia come signori feudatari di questo, che non aveva proprio garito e giurisdizione, ma dava ai suoi possessori il solo diritto d'aver voce in Parlamento. (\*).

Tre anni dopo il restauro di cui sopra tenni parola, i signori di Manzano, assai possenti per aderenze e per soldati soggetti, insieme con altri nobili friulani si diedero a recare orrenda strage ed a saccheggiare le terre poste nelle vicinanze dei loro domini e sotto la signoria, immediata della Chiesa Aquileiese. Si registrano fra le male imprese dei Manzano e dei loro alleati incendi uccisioni rubamenti ed altre infamie commesse sulle cose come sulle persone. Per tali fatti il Patriarca Ottobono lor mosse contro con le sue genti, li ridusse a rinserarsi nel castello di Manzano, che cinse d'assedio. Gli assediati furono costretti, vendendosi a mal partito ridotti ed impossibilitati alla difesa, a fuggire dalla rocca nascostamente e di notte tempo. Il Patriarca non volle oltre gravar la mano giustiziera su costoro, che reintegro, nel possesso del perduto castello, ordinando loro soltanto un esborso di 150 marche di denari aquileiesi (\*). Ottobono poi spinse la sua generosità tant'oltre da fare a sue spese restaurare il castello di Manzano, che doveva a quanto sembra aver sofferto nell'assedio suddetto (\*). Soltanto però nell'anno seguente, 1303, fu restituito in assoluta proprietà ai suoi signori (\*).

Al prossimo sabato la continuazione e la fine del castello di Manzano.  
Udine 12 gennaio 1897.

ALFREDO L'AVZARINI

- (\*) Op. cit.  
(\*) Nicoletti-Patr. di Gregorio di Montelongo  
(\*) Porcia — Descrizione del Friuli.  
(\*) Nicoletti-Patr. di Ottobono de Razzi  
(\*) Valvasone, Guerra, ecc.  
(\*) Nicoletti-op. cit.

## Cronaca Provinciale

## DA S. PIETRO

## Vecchi conti colla giustizia

Venne arrestato certo Coren Giuseppe contadino del luogo, perchè condannato ad anni 1 e giorni 5 di reclusione per lesioni in persona di Blasutig Antonio in seguito a mandato del Procuratore del Re in data 3 gennaio.

## DA SUCCHIEVE

## Furto di faggi

Certo De Prato Antonio, tagliò ed asportò dal bosco aperto del comune locale, due piccielle di faggio del valore di L. 13 circa.

## DA TREPPA CARNICO

## Un abete involato

Dal bosco aperto di proprietà del comune, certo De Billia Pietro, tagliò ed asportò una pianta di abete, dal valore di L. 15 circa.

## DA PASIANO

## Gli ignoti pollaioli

Ignoti, dal cortile annesso all'abitazione di Santarosa Luigi, rubarono polli ed una carriuola del complessivo valore di L. 40.

## DA RAGOGNA

## Pollicoltura

Ancora per opera di ignoti, vennero involate dal cortile attiguo all'abitazione di Candusso G. B. e Tassinio Fulgenzio quattro galline del valore di L. 8.

## DA CHIUSAFORTE

## Ubbriachi danneggianti

Nell'osteria di Rezzi Francesco, giorni sono certi Battistelli Giacomo e Marcon Giovanni, avvinnazzati, ruppero vetraglie e sedie, arrecandogli un danno di circa L. 18.

La morte del professore Secchi  
già direttore della R. Scuola  
normale di Sacile.

E' morto a Foggia, dov'era stato trasferito nell'ottobre scorso, il professore Salvatore Secchi-Dettori, che fu direttore della scuola normale di Sacile negli ultimi tre anni.

Colpito da insulto apoplettico nel gennaio del 1894 aveva bensì superato allora la gravissima crisi, ma ne era uscito con una paralisi della parte sinistra del corpo. Tuttavia dopo un anno di riposo e di soggiorno a Roma poté riprendere il suo ufficio a Sacile nell'ottobre 1895, ma non riacquistò più la primiera salute. Pure anche nel suo stato valedudinario conservò sempre serenità di mente e una certa ilarità bonaria da stoico, che lo rendeva simpatico a chi lo conosceva e lo trattava.

I numerosi amici, che lasciò a Sacile, hanno appreso con dolore la notizia della sua morte e compiangono la famiglia rimasta priva del suo capo, che ne era l'unico sostegno.

## Comprovinciale

che non paga lo scotto  
e rompe una lastra

Giovanni S., d'anni 39, facchino, da Maniago, l'altra sera a Trieste, dopo di aver fatto nell'osteria di Angelo Allegri in via delle Poste vecchie la vistosa spesa di 28 soldi, non volendo pagarla o essendo privo di denaro prese il largo. Nell'allontanarsi dall'osteria, infrangeva accidentalmente una lastra della portiera del valore di f. 1.59. Però poco dopo, in via dei Forni il G. venne arrestato. All'atto dell'arresto il G. avrebbe opposto accanita resistenza.

## Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello  
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.  
Geniale 16. Ore 8 Termometro 7.8  
Minima aperta notte 6.8 Barometro 750.  
Stato atmosferico: piovoso  
Vento: NE. Pressione stazionaria  
IERI: piovoso  
Temperatura: Massima 9.5 Minima 6.6  
Media 7.92 Acqua caduta cm. 35  
Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

## SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 7.45 Leva ore 14.17  
Passa al meridiano 12.16.54 Tramonta 6.7  
Tramonta 16.50 Eta giorni 13.

## Pensiamo ai nostri braccianti

## VI.

Il compito  
delle Società operaie friulane

La Società operaia di Udine presentò al Congresso ben 9 temi: nessuno però concernente la costituzione della Camera di lavoro. Eppure, come ebbe a notare l'onor. Luzzatto (riferisco le sue parole) molte deliberazioni prese non possono avere sanzione pratica senza appunto la Camera di lavoro. Il che prova ancora una volta la necessità, e si badi bene che dico necessità, di questa istituzione.

Non lo farò qui l'apologia della Camera di lavoro. A proposito delle quali non sembri improprio l'uso del vocabolo apologia, ora che la gretteria opportunista dei nostri politici ne hanno designate, come sovversivistiche dell'ordine, e i barbasori in sessantatreesimo del buon senso e dell'onestà pubblica le vanno accusando pappagallescamente d'ogni sorta di reati.

Esse colmano (è la giusta espressione) una vera lacuna nella nostra legislazione. Come v'è una legge sulla stampa (troppo vecchia a dir la verità), sulle Opere pie, sugli istituti di credito e via dicendo, così ci deve essere una legge sul lavoro; tanto più ch'esso è, piaccia o non piaccia ai fannulloni, la prima funzione sociale di un popolo ogni po' civile. I nostri legislatori non la vogliono intendere: ebbene tentiamo da noi, colle nostre forze di riempire questo vuoto. Ognuno che nasce uomo ha diritti in tutto eguali ai suoi simili: e non v'è nessuna ragione perchè un povero diavolo, dopo lavorato 12, 14 ore al giorno per trenta quarant'anni, debba nella vecchiaia crepare d'inedia mendicando il proprio sostentamento.

Né la barba di Rudini, né tanto meno il chiodellare di tutte le teste del Regno rammollite nel servilismo stupido e pedante, arresteranno d'un passo lo svolgersi delle funzioni sociali dell'umanità!

La costituzione della Camera di lavoro friulana fece capolino nel Congresso al penultimo tema, quando cioè i congressisti avevano esaurito quasi tutta la pazienza di cui s'erano provveduti.

Il penultimo tema proponeva alla discussione la grossa questione dell'emigrazione temporanea che da sola avrebbe richiesto almeno una intera seduta: invece non fu che per la tenacia di un

congressista se le è stata concessa, tra le generali impazienze, una piccola mezz'ora. Cosicché non si disse nulla: si approvò solo un piccolo ordine del giorno, che come di solito, faceva voti per la costituzione della Camera di lavoro e ne incaricava la Società operaia di Udine.

E sulla questione dell'emigrazione temporanea, quale deliberazione fu presa?

Perchè riesce molto facile il far voti e il dare un incarico alla società di Udine, ma il disimpegnare invece quest'incarico è cosa ardua a punto facile. Oltre che aver tempo e denaro, è necessario conoscere più addentro le condizioni dei nostri lavoratori. Il Friuli non può essere considerato un paese industriale: di più la maggior parte dei lavoratori emigrano per trovar lavoro: dunque non si può costituire la Camera sulla falsariga delle altre: la nostra avrà caratteri particolari, locali per così dire; perchè il nostro paese è agricolo e son circa 10,000, in grandissima parte agricoltori, coloro che per parecchi mesi dell'anno emigrano in lontane regioni per isfamarsi.

L'incaricare, dunque, la società operaia di Udine di compiere ciò che da sola non può assolutamente compiere, è lo stesso che dire: raduniamoci qui per fare un po' di commedia. Come tutte le commedie anche questa ebbe la parte noiosa: votare, votare e votare per quattro ore continue; (dopo però alla sera ci fu chi volle far le vendette e votò qualche cosa altro che lo risparmi della noia sofferta.)

Da taluno la questione era stata presa con maggior serietà e furono fatte proposte molto concrete.

Nel modo come era stato posto il tema dell'emigrazione temporanea fu ravvisata una lacuna: perchè non solo agli operai in quanto emigrano temporaneamente è mestieri provvedere, ma agli operai in quanto anche dimorano in patria un certo tempo dell'anno. Ed ecco così che si trovò necessaria iniziare un'ampia organizzazione quale può dare solo la Camera di lavoro.

E furono presentate due specie di proposte: le une attuabili in un tempo un po' lontano e concernenti appunto la costituzione della Camera di lavoro; le altre attuabili subito e necessarie come preparazione e avviamento a raggiungere le prime e concernenti invece la questione della emigrazione temporanea.

Ma la fretta guastò tutto: e fu grazia se ne uscì un breve ordine del giorno, di quelli che salvano capra e cavoli e non risolvono nulla.

La Società operaia di S. Daniele del Friuli riprese a trattare la grave questione e invitò nientemeno che ad un altro Congresso tutte le consorelle, mandando loro un ampio Programma, che esamineremo domani.

Ma neppure a S. Daniele si venne a capo di nulla.

Difficoltà di convocare lassù le Società della provincia, e più ancora l'inerzia paesana che ama solo le chiacchiere, fecero decidere di lasciare alla Società di Udine anche questo secondo tentativo.

Si volle soltanto rompere il ghiaccio; l'operazione dura ancora: si romperà? Alla direzione della nostra Società l'ardua sentenza.

(Continua)

Dott. ANNIBALE CIGNOLINI

Una conferenza  
del professore Dino Mantovani  
sopra Ippolito Nievo

L'altro ieri a sera il prof. Dino Mantovani, ha tenuto a Torino, nella sala dell'istituto *Diodata Schiavo*, alla presenza di pubblico numerosissimo e sceltissimo una conferenza sul seguente tema:

Un poeta italiano — Ippolito Nievo — La letteratura italiana tra il 1850 ed il 1860.

Egli parlò dapprima dell'indirizzo letterario italiano nella seconda metà del nostro secolo; volgendo rapidamente uno sguardo alla storia della rivoluzione italiana, e passando quindi in rassegna i principali prosatori e poeti venne a parlare di Ippolito Nievo, seguendo l'indirizzo letterario frammezzo alla sua vita di ardente patriota friulano. Fu garibaldino e prese quindi parte alla spedizione del mille. Dopo la presa dell'isola, il Nievo fu rimandato in Sicilia ed al ritorno per miseramente nelle acque di Procida essendosi sfasciato il bastimento so cui viaggiava.

L'esimio conferenziere lesse pure diverse poesie inedite del Nievo in cui oltre all'amore suo patriottico spira pure il suo fortissimo amore per la sua cugina ed amante contessa Adalinda Melzi in una lettera a lei diretta importantissima, perchè piena di notizie che servono a dar luce alla spedizione dei mille. In ultimo chiuse la splendida conferenza parlando delle *confessioni di un ottuagenario* che il conferenziere esortò a leggere. Egli fu applauditissimo.

Collegi degli avvocati e dei  
procuratori presso i Tribu-  
nali di Udine e Tolmezzo

I Collegi sono convocati in ordinaria adunanza annuale domani 17 gennaio alle ore 11 ant.

## Ordine del giorno

1. Comunicazioni.
2. Nomina di cinque membri del Consiglio dell'ordine, scadendo per anzianità i signori avvocati Piccini, Ciconi, Measso Della Rovere e Lupieri.
3. Nomina di cinque membri del Consiglio di disciplina scadendo per anzianità i signori procuratori Antonini, Bertolissi, Capellani, Casasola, e Vatri.
4. Approvazione dei Consuntivi 1896.
5. Approvazione dei Preventivi 1897.

L'adunanza avrà luogo nella sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa.

## Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno di venerdì 22 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Insediamento dei nuovi eletti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Resoconto morale del biennio 1894-95.
4. Nomina della Presidenza, dell'Economo, delle Commissioni e Delegazioni della Camera per il biennio 1897-98.

## L'adunanza dei Slandieri

Aderirono alla deliberazione dell'adunanza di giovedì anche i slandieri sigg. conte cav. Gustavo Freschi, deputato al Parlamento, e Luigi Zuccheri di S. Vito al Tagliamento.

## I mercati in città e provincia

La Camera di Commercio ed Arti ha pubblicato un esatto elenco di tutti i mercati che hanno luogo nella Città e Provincia, durante l'anno corrente.

## Tiro a segno

Domani esercizio i di tiro dalle 13.30 alle 15.

## Conferenza

## alla Società operaia

Domani sera alle ore 20 il sig. Alfredo Lazzarini terrà una conferenza sul seguente tema: *Evoluzione*.

Commissione operaia  
di verifica

La commissione eletta dal Consiglio della Società Operaia per la quinquennale verifica delle condizioni finanziarie della società riguardo alla corresponsione dei sussidi continui ai soci resi impotenti al lavoro, si riunisce questa sera alle ore 20 per ricevere comunicazione degli elaborati dei commissari per i computi e per adottare quei provvedimenti che reputerà per l'importante argomento.

## Per la repressione

## dell'accontaggio

Abbiamo ricevuto la pregevole relazione fatta dall'egregio avv. Pietro Capellani sulla repressione dell'accontaggio, e presentata al relativo Comitato da qualche tempo formatosi nella nostra città.

L'avvocato Capellani, che studiò con grande amore la questione — una delle più importanti che occupino presentemente la società — presenta ora i mezzi ritenuti più efficaci per reprimere la indecente ed incorreggibile abitudine degli accattoni di mestiere.

Il relatore, che conosce perfettamente i metodi usati in altre città, anche per averli di persona veduti in azione, tratta la questione con quella diligenza, e con quella competenza che tutti in lui riconoscono.

Nel mentre ci auguriamo che tra breve anche ad Udine si ponga un serio freno all'accontaggio, pubblichiamo l'ordine del giorno votato dal Comitato.

## Il Comitato

per la repressione dell'accontaggio costituito dal signor Prefetto comm. Felice Segre a formato dalle seguenti persone, sig. Eugenia Basevi-Morpurgo, e signori avv. Pietro Capellani, presidente, co. Daniele Asquini, avv. G. B. Degani, Giusto Muratti, co. G. B. Varmo, avv. cav. Daniele Vatri, presidente della Congregazione di Carità, avv. Carlo Lupieri, presidente Istituto Micesio, avv. Antonio Dabalà, presidente Orfanotrofio Renati, co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, presidente Casa di Ricovero, cav. Vincenzo Bertola, membri — prese in esame la relazione dell'avv. P. Capellani nelle sedute del 19 e 29 dicembre 1896 ed in quest'ultima, coll'intervento di tutti i membri, assente con giustificazione il sig. co. cav. Ciconi-Beltrame, ad unanimità votò il seguente

## Ordine del Giorno:

« Il Comitato, udita la relazione dell'avv. P. Capellani ed accogliendo in massima le conclusioni in essa contenute, dà incarico al Presidente di mettersi in relazione con il Consiglio d'Amministrazione della locale Congregazione di Carità — quale principio paleo interessata — per l'attuazione pratica delle medesime ».

(\*) Diplomatario — indice del Pirone.

(\*) Guerra — Ot. For.

(\*) Guerra — Manzano — ecc.

(\*) A cui spettava la liberazione del Patriarca prigioniero.







Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

**PITIECOR**  
Olio di Fegato di Merluzzo alla GASTRAMINA  
BERTELLI

Il PITIECOR clinico le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della GASTRAMINA che vi è contenuta al 5%. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora raccomandati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il PITIECOR è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile.

**RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI**

Il Pitiecor è prescritto dai Medici negli stati di Rachitismo Sferofila Denutrizione Consumazione Tubercolosi Catarrhi e Tossi croniche Gracilità Debolezza		Il Pitiecor ha sapore piacevole. Non nausea. È gradevole al p. lato di facile digestione nei bambini e vale centi Sign. re. elicate per gli adulti e i vecchi
--	---	--

Il Pitiecor costa: L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.00, meno di 10 per posta; una bottiglia monstre (capacità 1/2 litro) delle bottiglie tre lire L. 6.50, più cent. 60 per posta; — Due bottiglie monstre, L. 12.25, franco di porto, dal proprio e i costi- stori con brevetti, A. BERTELLI & C. Chimici, Milano. Il PITIECOR venduto in tutte le farmacie.

Premiate Fabbriche  
**E. FRETTE e C. - MONZA**  
Filiali: MILANO - ROMA.

**Occasioni eccezionali.**

Marca N. 706. Una Camicia di <i>Mada- polani</i> fortissima, fo- stonata a mano, per Signora. Lire 2.75.	Marca N. 824. Una Sottana di <i>Piqué</i> bianco, morbissimo, raccomandabile per bontà e durata. Lire 3.50.
--	--

Misura media.

**Tellerie, Tovaglierie, Asciugamani**  
Specialità della Casa.

**Novità assoluta di disegni.**

<b>Piqué.</b> Una delle più ric- che collezioni che si possa desiderare.	<b>Flanelle.</b> Flanelle bianche ed a colori. — Generi di tutta fiducia.
---	--

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere  
**Campioni e Cataloghi**  
che vengono spediti gratis.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
*Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.*

**PEPTONE DI CARNE**  
preparato dalla  
**Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

**Caffè Malto Kneipp**

A chi ne acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la Compagnia Italiana del Caffè Malto offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

**CIPRIA Bianca e Rossa**  
vendesi a centesimi 30 il pacco presso l'Ufficio Annuzi del «Gior. di Udine»

Presso l'Ufficio annuzi del nostro Giornale si vende il ricambio  
**LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA**  
preparato dal Laboratorio Chimico-Parafarmitico di Milano al  
Prezzo di lire UNA il pacco.

**ARRICCIATORI HINDE**  
PER FARE I RICCI  
Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola  
con istruzione presso l'Ufficio Annuzi del nostro Giornale.

**ACQUA CELEST**  
AFRICANA  
TINTURA Istantanea  
A LIRE 4 IL FLACONE  
Si vende presso l'Ufficio Annuzi del GIORNALE DI UDINE

**che i flaconi siano provenienti**

**Assicurarsi bene**

**USATE SEMPRE**  
**L'ACQUA DI TUTTO CEDRO**  
DELLA FARMACIA REALE  
**ANTONIO GIRARDI**  
BRESCIA  
preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)  
Specialità premiata a tutte le Esposizioni

**E IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE**  
calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'Acqua di cedro Girardi Antonio agli spiriti di Melissa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'Acqua di cedro ne contengono 200 grammi circa, e quelli degli spiriti di Melissa soltanto 30 grammi. In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura  
**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**  
PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in Udi presso Francesco Minisini, Giacomo Corazzetti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Basso Augusto  
e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**Antonio Girardi - Brescia.**

dalla **Farmacia Reale**